



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Roma, li 5 marzo 2010

Prot. 5505

**Pres. Franco IONTA**  
Capo del DAP

**Dr. Emilio DI SOMMA**  
Vice Capo Vicario del DAP

*per conoscenza,*

**Dr. Massimo DE PASCALIS**  
Direttore Generale Personale DAP

**Dott.ssa Pierina CONTE**  
Responsabile URS – DAP

**ROMA**

**Oggetto:** *Affidamento gestione spacci E.A. a ditte private*

***Esimio Presidente,***

Giunge notizia alla scrivente O.S. che la S.V. ha impartito disposizioni, all'Ente di Assistenza per il personale dell'Amministrazione Penitenziaria, di affidare, in via sperimentale, a terzi la gestione degli spacci al fine di recuperare personale di polizia penitenziaria da destinare a servizi prettamente istituzionali.

Una sperimentazione, ci pare di capire, che dovrebbe riguardare gli istituti in cui l'attività commerciale può garantire proventi interessanti e garantiti. Milano San Vittore, Milano Opera, Torino, Roma Rebibbia, Roma Regina Coeli, Palermo Pagliarelli, Napoli Secondigliano, Napoli Poggioreale, Padova, Bologna e DAP è l'elenco ufficioso di cui questa O.S. ha avuto notizia.

Non possiamo non prendere atto della volontà di codesta Amministrazione di procedere al recupero di risorse umane da destinare ai servizi istituzionali, come più volte sollecitato proprio da questa O.S. Tuttavia non possiamo esimerci dall'esprimere fondate e motivate perplessità rispetto agli intenti per ora solo paventati, non comunicati e non ufficializzati di procedere nel senso sopra indicato.

Sfuggono, infatti, le ragioni per le quali il richiesto e condiviso recupero di unità di polizia penitenziaria impiegate in compiti non prettamente istituzionali debba cominciare proprio dagli spacci.

Si converrà che gli spacci, anche grazie alla disponibilità e alla professionalità acquisita dei colleghi preposti, rappresentano, spesso, l'unico luogo di aggregazione e di benessere del personale.

(2)

Soprattutto in quelle fasce orarie in la **redditività** del servizio potrebbe non essere appetibile da parte di privati che, quindi, potrebbero essere tentati da modificare gli orari di accesso e fruizione limitandoli alle fasce orarie più convenienti e redditizie.

Non sarà un caso che appena si è diffusa la notizia del probabile affidamento degli spacci a ditte private, il personale non ha mancato di far trapelare la propria preoccupazione in relazione alla qualità, alla convenienza e alle fasce orarie di accesso che le ditte esterne potrebbero non più garantire rispetto all'attuale.

Ne si può sottacere come la mancata comunicazione alle OO.SS. di tale intendimento rappresenti una grave violazione delle relazioni sindacali. L'eventuale mobilità del personale addetto e i mancati introiti per l' Ente di Assistenza avrebbero dovuto imporre a codesta Amministrazione una convocazione delle rappresentanze sindacali.

Si ritiene, in ogni caso, chiarire che la scrivente O.S. non è pregiudizialmente contraria ad un percorso di recupero che preveda il rientro di personale di polizia penitenziaria addetto agli spacci ai servizi istituzionali. Riteniamo, però, che tale soluzione debba rientrare in progetto condiviso con le OO.SS. e finalizzato al recupero di risorse umane partendo da quegli sprechi, che non abbiamo mancato di denunciare.

Sostanzialmente la UIL PA Penitenziari ritiene che prima di intervenire sul benessere del personale, che ne risulterebbe inevitabilmente penalizzato, occorre recuperare prioritariamente quelle unità di polizia penitenziaria impiegate in servizi complementari (USPEV-NIC-GOM-SADAV-ISSP-DAP-MINISTERO-PRAP) di cui non si conoscono appieno mansioni e compiti.

Non di meno un'analisi sulle Scuole di Formazione, che paiono in sovrannumero rispetto alle reali necessità dell'Amministrazione, potrebbe concorrere al conseguimento dell'obiettivo dichiarato.

Ci chiediamo, anche, se con il passaggio delle competenze in materia sanitaria alle AA.SS.LL non sia necessario pensare al recupero delle tante unità di polizia penitenziaria che ancora oggi di fatto (ed indebitamente) svolgono mansioni amministrativo-contabili, se non addirittura attività paramedica, per una Amministrazione diversa da quella di appartenenza.

Quelli elencati sono solo alcuni esempi possibili dei casi dove si appalesa una necessità di intervento a recupero del personale.

Recupero, ribadiamo, che non può non essere incardinato in un progetto mirato. La definizione del progetto, ovviamente, dovrebbe passare necessariamente attraverso quel confronto che la UIL PA Penitenziari ha più e più volte sollecitato e richiesto. Procedere alla cieca, senza un disegno razionale, potrebbe solo determinare ulteriori ingiustizie e sperequazioni.

Per le ragioni suesposte, pertanto, con la presente si chiede formalmente la convocazione di un tavolo di negoziazione tra le parti propedeutico all'individuazione di soluzioni e percorsi condivisi che tengano conto sia delle esigenze dell'Amministrazione che quelle del personale.

Nelle more di tale incontro, si invita codesta Amministrazione ad astenersi dall'adottare scelte unilaterali che, evidentemente, non potranno non alimentare un percorso di conflittualità.

In attesa del dovuto riscontro,  
Molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
C. Eugenio Sarino

